

Squagliatosi vivaddio l'osceno connubio tra grillini del M5S e Lega salviniana

Quel che doveva accadere, che miriadi di persone (tra le quali lo scrivente) auspicavano è finalmente successo: il leader leghista Matteo Salvini ha alla buonora perso la pazienza e ha deciso di spezzare il legame improvvidamente allacciato con i seguaci del guitto genovese Giuseppe, detto Beppe, Grillo. Le motivazioni del clamoroso gesto di rottura, avvenuto per la prima volta nella storia della Repubblica nell'imminenza del Ferragosto, sono più che plausibili, neppure occorre le più recenti mattane dei pentastellati per avvalorarle.

Adesso gli sviluppi della fase politica frantumata dipendono dalle elucubrazioni "politiche" del capo dello Stato Sergio Mattarella, nei riguardi del quale tutti professano il massimo apprezzamento, a mio avviso per mera convenzione comunicativa, perché io ho una considerazione molto scarsa dell'uomo, lo ritengo intellettualmente di bassa levatura e politicamente inaffidabile, anche perché affiliato, quale tradizionale "utile idiota", al Partito Democratico dei comunisti, il quale tra l'altro l'ha fatto assurgere, senza merito personale alcuno, alla suprema magistratura della Repubblica.

In ogni caso il non laudabile personaggio deve districarsi fra tre possibili soluzioni: scioglimento immediato del Parlamento come richiesto con estrema perentorietà da Matteo Salvini e a parole almeno anche da quasi tutti i capintesta delle altre fazioni, indizione e celebrazione, nel giro d'un paio di mesi, di elezioni politiche anticipate; favoreggiamento della voluttà di rimanere al potere dei grillini cambiando cavallo di scorta, ovvero sia avviando un nuovo turno di copula con il PD, voglioso di rientrare nella stanza dei bottoni governativi senza ottenere al riguardo l'assenso dei cittadini; estromissione dalla compagine governativa dei professionisti della politica e ricorso ai cosiddetti tecnici, ovvero sia individui che nei vari campi dell'amministrazione governativa dovrebbero possedere competenze preclare, non scelti però dal popolo il quale, come in ampia sostanza retoricamente asserisce all'esordio la Costituzione, "dovrebbe" essere titolare della sovranità.

Malgrado la mia non recente ed anzi endemica diffidenza nei riguardi della moralità politica e della capacità gestionale del presidente della Repubblica, voglio tuttavia essere ottimista e ritenere che l'uomo, anche in contrasto del suo intimo desiderio, opti infine per l'unica soluzione autenticamente proiettiva e democratica (essendo entrambe le altre due residue folli e catastrofiche senza possibilità di collocazione in gerarchia, tali da far ricadere sull'inadeguato capo dello Stato ogni responsabilità delle ribellioni e dei disordini che non è escludibile esploderebbero).

Secondo i sondaggi da tutti gli istituti di ricerca effettuati, nelle elezioni prossime venture la Lega salviniana trionferebbe e, con il supporto di Forza Italia e Fratelli d'Italia, supererebbe addirittura il 50% dei consensi, ottenendo così una larghissima maggioranza parlamentare. Io spero (anzi sono quasi sicuro) che il leader della Lega non deciderà di affrontare da solo il cimento elettorale ma darà corso a una coalizione con i due partners del Centro-Destra, così vincendo a mani basse, come accaduto negli ultimi anni in tutte le elezioni regionali e comunali.

Certo, Salvini ha ben presente la difficoltà relazionale e operativa che l'alleanza comporterebbe con Silvio Berlusconi, personaggio glorioso, di rilevanza storica, il quale però non si rende conto del fatto che il suo tempo è ormai tutto trascorso e il suo schieramento per sopravvivere ed anzi risalire la china avrebbe bisogno estremo d'essere guidato da leader più proiettato verso il futuro e intellettualmente creativo (sconcerta, lascia sbigottiti la circostanza che, mentre FI precipita in fatto di adesioni, il fondatore, invece di conciliare e portare le posizioni critiche a sintesi, brutalmente e in modalità autolesionistica minacci d'espulsione gli affiliati intenzionati ad assecondare la presa di distanza drastica di Giovanni Toti – il quale a suo volta incorre in una topica marchiana ipotizzando il varo di un ennesimo partitino). In ogni caso però quasi dubbio non v'è che, varato un forte governo di Centro-Destra, le distonie relazionali tra Salvini e Berlusconi sarebbero quisquiglie

rispetto ai litigi, agli affronti, agli insulti quotidiani schizzati addosso a Salvini dal gaglioffo napoletano Luigi di Maio e dalla accozzaglia di *minus habentes* costituenti il cosiddetto M5S.

Se il garbuglio evolverà nella maniera più aderente agli orientamenti della maggioranza degli Italiani e orrende vie traverse non verranno imboccate, il governo presieduto da Matteo Salvini dovrà dedicare ogni sua energia al perseguimento prioritariamente degli obiettivi a seguire descritti.

- Rafforzamento del contrasto all'immigrazione clandestina/invasione, con tutti i mezzi coercitivi necessari allo scopo, impegnandosi, d'intesa con tutti i Paesi più atti a comprendere e razionalmente agire in merito alla drammatica problematica, in un gigantesco piano di investimenti e formazione per far sì che gli africani di buona volontà e umanamente decorosi possano vivere dignitosamente nei loro Paesi, avvalendosi del diritto di non emigrare.
- Cura rigorosissima della sicurezza interna, nell'ottica sistemica della tolleranza zero, con certezza e immediatezza dei giudizi e delle pene, espulsione istantanea degli immigrati che delinquono, opposizione risoluta ad ogni pretesa dei maomettani di trasferire in Italia usi, costumi e aberrazioni pseudoreligiose, con cacciata senza remissione di tutti coloro che manifestino anche una tendenza minimale a comportamenti terroristici ed eversivi, a prevaricare, ad abbandonarsi a comportamenti non in linea con il diritto positivo italiano.
- Affrontamento a largo raggio delle negatività della situazione economica e finanziaria del Paese, mediante manovre capillari e radicali per favorire con tutte le strategie identificabili il lavoro, impegno e prerogativa qualificante di ogni cittadino. Contestualmente significativa riduzione delle imposte e delle tasse, provvedimento indispensabile per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e per aumentare il prodotto interno lordo del Paese.
- Varo, per esaltare la centralità del lavoro, di un imponente piano di opere pubbliche, rimettendo in scena anche la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, attivando immediatamente tutti i cantieri operativi e le possibilità di sviluppo che il disfattismo del M5S ha impedito di concretizzare.
- Riconquista della sovranità nazionale, con provvedimenti normativi e amministrativi perentori, da porre in essere con la massima determinazione, anche se la scombinata Unione Europea si pone di traverso.
- Reimpostazione sistemica dei rapporti con l'UE, facendo entrare nei crani ottusi dei burocrati di Bruxelles che se una impostazione non ha arrecato i vantaggi ipotizzati e si è rivelata sbagliata solo dementi assoluti si possono incaponire a percorrere e ripercorrere itinerari svantaggiosi ed anzi catastrofici per tutti. Fare chiaramente intendere che, se la voluttà di scelte assurde, di favorire smaccatamente Paesi a scapito di altri, di costruire un moloch burocratico lesivo della dignità dei cittadini e dell'identità culturale, sociale, economica, finanziaria degli Stati, la strada della fuoriuscita dall'Unione potrebbe essere l'unica soluzione salvifica.
- Consenziente o nolente l'UE, intrattenimento di rapporti politici, economici e finanziari – sulla base degli interessi dell'Italia e dei benefici per la stessa – con i grandi Stati europei ed extraeuropei.
- Determinazione, per implementare il ruolo dell'Italia nel concerto delle Nazioni, di incrementare il ruolo della medesima quale potenza egemone nel Mediterraneo, mediante irrobustimento delle sue forze militari (esercito, marina, aviazione).
- Riforma finalmente dell'apparato giudiziario, con la mira di riportare i magistrati ad esercitare con scienza e coscienza esclusivamente la loro funzione istituzionale, con conseguente cessazione immediata delle esondazioni dei giudici nei territori della politica, precisazione perentoria che la magistratura non è un potere ma un ordine, messa in scena di un organismo di controllo dell'azione dei magistrati, con potere di estromettere senza remissione coloro che di essere autenticamente cultori della giustizia non sono in grado o indisponibili.
- Sviluppo imponente del sistema Italia tramite implementazione massimale della formazione scolastica e universitaria, dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica, delle invenzioni e delle

soluzioni concernenti la rivoluzione digitale nella realizzazione della quale l'Italia finora in retroguardia arranca.